



AGENTE USAVA AUTO DI SERVIZIO PER INCONTRI INTIMI PRIVATI, CONDANNATO DALLA CORTE DEI CONTI

A CURA DELL'[AVV. MICHELE ALFREDO CHIARIELLO](#)

INDICE

- 1 I FATTI**
- 2 IL GPS E GLI SPOSTAMENTI**
- 3 IL PROCESSO PENALE**
- 4 LA CONDANNA DELLA CORTE DEI CONTI**

1 I FATTI

Siamo nella **zona industriale di una importante città**, tra capannoni, strade semideserte e cassonetti.-

Due agenti della Polizia Locale, impegnati in un controllo, notano qualcosa che non dovrebbe trovarsi lì: **un'auto civetta del Comando**.-

Il motore è spento. L'abitacolo è vuoto. Nessuno al posto di guida.-

I due aspettano.-

Dopo qualche minuto, da un'area appartata compare un uomo. Si avvicina alla vettura, apre lo sportello e sale a bordo.-

Non è uno sconosciuto: è un loro collega.-

C'è, però, un particolare che cambia tutto.-

Quella sera l'agente non avrebbe dovuto trovarsi nella zona industriale. Secondo il turno assegnato, avrebbe dovuto prestare servizio all'interno del Comando, pronto a garantire supporto alle pattuglie operative sul territorio.-

Da quel momento, **un semplice avvistamento si trasforma in un'indagine interna.**-

2 IL GPS E GLI SPOSTAMENTI

Vengono controllati i turni, confrontate le timbrature e analizzati i dati del sistema GPS installato sulle auto di servizio.-

Ed è proprio il GPS, **testimone silenzioso e implacabile**, a raccontare una storia molto più lunga.-

Secondo la ricostruzione ,infatti, quella sera non sarebbe stata un'eccezione. L'auto civetta sarebbe comparsa più volte nella stessa zona industriale, proprio negli orari in cui l'agente risultava regolarmente in servizio.-

Giorno dopo giorno, spostamento dopo spostamento, il confronto tra i tracciati satellitari e gli orari di lavoro avrebbe fatto emergere **una serie di allontanamenti dal Comando per finalità completamente estranee al servizio**, compresi, secondo quanto ricostruito, alcuni incontri privati con donne.-

In pratica raggiungeva questo posto con l'auto di servizio, salvo poi "appartarsi" in un'altra vettura.-

3 IL PROCESSO PENALE

Da quei fatti nasce un procedimento penale per **peculato e truffa aggravata.**-

Il peculato veniva contestato per l'utilizzo dell'autovettura comunale a fini privati; la truffa aggravata per avere percepito la retribuzione durante ore nelle quali, secondo i giudici, l'attività lavorativa non sarebbe stata effettivamente svolta.-

Una parte degli episodi più risalenti è stata dichiarata prescritta. Per quelli successivi, invece, **la condanna diventa definitiva nel 2019.**-

Ma la storia non finisce qui.-

4 LA CONDANNA DELLA CORTE DEI CONTI

La vicenda prosegue davanti alla **Corte dei conti.**-

I giudici contabili non sono chiamati a rivalutare la responsabilità penale, ormai definitivamente accertata, ma a stabilire se quella condotta abbia provocato un danno risarcibile al Comune.-

La risposta è affermativa.-

Utilizzare un mezzo dell'Ente per interessi personali durante l'orario di servizio non determina soltanto un danno economico. Una simile condotta colpisce anche **il prestigio, il decoro e la credibilità dell'Amministrazione** agli occhi dei cittadini.-

Per questo motivo, l'ex agente è stato condannato a risarcire il **Comune di Brescia con 20.000 euro per il danno all'immagine.**-